

Anna Lucia Valvo

L'Unione Europea dal Trattato “costituzionale” al Trattato di Lisbona

*Le Istituzioni, la politica estera e di difesa,
i diritti umani*



Copyright © MMVIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2024-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2008

a Nio

INDICE

Abbreviazioni p. 11

Prefazione di Claudio Zanghì p. 15

Capitolo I. La riforma democratica

delle istituzioni comunitarie p. 19

1. Introduzione p. 19

2. Le Istituzioni comunitarie p. 22

3. Il Trattato “costituzionale” e il Trattato di Lisbona ... p. 29

4. Il Consiglio europeo p. 43

5. La Commissione p. 52

6. Il Consiglio dell’Unione p. 60

7. Il Parlamento p. 70

8. La Corte di giustizia p. 83

9. Il *deficit* di democrazia p. 97

10. La possibile soluzione: un effettivo sistema
di democrazia partecipativa p. 113

11. Il principio di attribuzione delle competenze p. 118

12. Il principio di sussidiarietà p. 127

13. Stati Uniti d’Europa p. 142

Capitolo II. La politica estera e di difesa

dell’Unione Europea p. 151

1. La costruzione di un’identità europea p. 151

2. La politica estera come strumento di integrazione politica:
i precedenti della cooperazione comunitaria in materia
di politica estera e di difesa p. 157

3. L'Atto unico europeo p. 163
4. Il secondo "pilastro" del Trattato di Maastricht p. 171
5. Segue: l'articolazione delle funzioni p. 182
6. Da Maastricht ad Amsterdam: il ruolo della UEO p. 194
7. Dal Consiglio europeo di Colonia al Consiglio europeo di Laeken: verso la definizione di una politica di difesa europea p. 207
8. Il Trattato di Nizza e i rapporti tra la UE e la NATO p. 215
9. Dal Trattato "costituzionale" al Trattato di Lisbona: il Ministro degli Affari esteri europeo e l'Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza p. 228
10. Segue: la *Dichiarazione* n. 13 e il quadro istituzionale nel Trattato di Lisbona p. 239
11. La politica di difesa nel Trattato di Lisbona p. 252
12. Considerazioni conclusive p. 263

Capitolo III. I diritti umani

- nella Comunità – Unione Europea p. 267
1. Considerazioni di carattere metodologico p. 267
 2. Il ruolo della Corte europea di giustizia (anche alla luce della giurisprudenza costituzionale italiana e tedesca):
A) le tradizioni costituzionali comuni degli Stati membri della Comunità–Unione europea;
B) la Convenzione di Roma del 1950 sui diritti e le libertà fondamentali p. 276
 3. I diritti dell'uomo nella Comunità–Unione europea: dai Trattati istitutivi al Trattato di Nizza p. 305
 4. La Carta di Nizza: dal Consiglio europeo di Colonia del 3–4 giugno 1999 al Consiglio europeo di Nizza del 7–9 dicembre 2000 p. 314
 5. La Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali: l'evoluzione storico-giuridica p. 330
 6. Segue: il Protocollo n. 11 p. 337

7. Dal Trattato “costituzionale” al Trattato di Lisbona:
il problema dell’adesione della UE alla CEDU p. 346
8. Intervento e divieto di ingerenza negli affari interni
dello Stato in rapporto alla tutela dei diritti e delle libertà
fondamentali della persona:
A) in generale e nell’ambito dell’ONU;
B) nell’azione della NATO;
C) nell’azione dell’Unione europea p. 360

Indice degli Autori p. 391

ABBREVIAZIONI

Adel. Pap.	<i>Adelphi Papers</i>
AFDI	<i>Annuaire Français de Droit International</i>
Am Jour. Intern. Law.	<i>American Journal of International Law</i>
Ann. ét. eur. UCL	<i>Annales d'études européennes de l'Université Catholique de Louvain</i>
Boll. UE	<i>Bollettino dell'Unione Europea</i>
BYIL	<i>British Yearbook of International law</i>
CDE	<i>Cahiers de droit européen</i>
CFSP Forum	<i>Commun Foreign and Security Policy Forum</i>
CI (Com. int.)	<i>La Comunità Internazionale</i>
CIJ	<i>Cour International de Justice</i>
CML Rev. (CMLR; Comm. Mar. Law Rev.)	<i>Commun Market Law Review</i>
Com. St.	<i>Comunicazioni e Studi</i>
Corr. Giur.	<i>Corriere Giuridico</i>
Cr. sociol.	<i>La critica sociologica</i>
Déf. Nat.	<i>Défence National</i>
Dir. com. sc. intern. (Dir. com. e degli sc. intern.;	<i>Diritto comunitario e degli scambi internazionali</i>
Dir. com. sc. int.; DCSI)	
Dir. intern. (Riv. dir. internaz.)	<i>Rivista di diritto internazionale</i>
Dir. intern.	<i>Diritto internazionale</i>
Dir. pubbl. comp. ed eur.	<i>Rivista di diritto pubblico comparato ed europeo</i>

Dir. pubbl.	<i>Rivista di diritto pubblico</i>
Dir. soc.	<i>Diritto e società</i>
Dir. Un. eur. (DUE; Il dir. Un. eur.)	<i>Il Diritto dell'Unione europea</i>
DPCE	<i>Diritto pubblico comparato ed europeo</i>
Dr. fond.	<i>Droits fondamentaux</i>
EHRLR	<i>European Human Rights Law Review</i>
ELJ	<i>European Law Journal</i>
Enc. Giur.	<i>Enciclopedia Giuridica Treccani</i>
Eur. dir. priv.	<i>Europa e diritto privato</i>
Eur. lib.	<i>Europe des libertés</i>
Euzw	<i>Europäische Zeitschrift für Wirtschaftsrecht</i>
Fordham Int. L. J.	<i>Fordham International Law Journal</i>
Foro. It.	<i>Foro Italiano</i>
Gac. Jur. Un. Eur. y Comp.	<i>Gaceta Juridica de la Union Europea y de la Competencia</i>
Gaz. pal.	<i>Gazette du palais</i>
Giur. Cost.	<i>Giurisprudenza Costituzionale</i>
GJ	<i>Gaceta Juridica</i>
Gr. Ant. Fil.	<i>Grande Antologia Filosofica</i>
GU	<i>Gazzetta Ufficiale della Unione Europea</i>
Int. Spectator	<i>International Spectator</i>
IYIL	<i>The Italian Yearbook of International Law</i>
La doc. fran.	<i>La documentation française</i>
Livres GRIP	<i>Les livres du GRIP</i>
MJECL	<i>Maastricht Journal of European and Comparative Law</i>
Not. de la Un. eur. (Not. Un. eur.)	<i>Noticario de la Union europea</i>

NQHR	<i>Netherlands Quarterly of Human Rights</i>
Perc. Jour. of Intern. Aff.	<i>Perceptions Journal of International Affairs</i>
Pol. ext.	<i>Politica exterior</i>
Pace dir. um.	<i>Pace e diritti umani</i>
Pet. aff.	<i>Petites affiches</i>
Quad. cost.	<i>Quaderni costituzionali</i>
Quad. Iust.	<i>Quaderni di Iustitia</i>
Rass. Parl.	<i>Rassegna Parlamentare</i>
RDE	<i>Rivista di diritto europeo</i>
REDP	<i>Révue européenne de droit public</i>
Rev. der. com. eur.	<i>Revista de derecho comunitario europeo</i>
Rev. der. pol.	<i>Revista de derecho politico</i>
Rev. Dr. Un. Eur. (RDUE)	<i>Révue de Droit de l'Union Européenne</i>
Rev. internat. dr. comp.	<i>Révue international de droit comparé</i>
Rev. mar. comm. (RMC)	<i>Révue du marché commun</i>
RIDU	<i>Rivista Internazionale dei Diritti</i>
(Riv. Internaz. Dir. Uomo)	<i>dell'Uomo</i>
Riv. Coop. Giur. Intern.	<i>Rivista della Cooperazione Giuridica Internazionale</i>
Riv. fil.	<i>Rivista di filosofia</i>
Riv. internaz. fil. dir.	<i>Rivista internazionale di filosofia del diritto</i>
Riv. it. dir. pubbl. comun. (RIDPC)	<i>Rivista italiana di diritto pubblico comunitario</i>
Riv. St. Pol. Internaz.	<i>Rivista di Studi Politici Internazionali</i>
Riv. trim. dir. pubbl.	<i>Rivista trimestrale di diritto pubblico</i>
RMCUE	<i>Révue du Marché Commun et de la Union Européenne</i>
St. integr. eur.	<i>Studi sull'integrazione europea</i>
Volontari e t.m.	<i>Volontari e terzo mondo</i>

St. parl. pol. costituz.	<i>Rivista di studi parlamentari e di politica costituzionale</i>
Studia Dipl.	<i>Studia Diplomatica</i>
Stud. Jur.	<i>Studium Juris</i>
Wash. Law Rev.	<i>Washington Law Revue</i>
Yb. Eur. Law	<i>Yearbook of European Law</i>

Prefazione

Il presente Volume affronta il tema generale della evoluzione dell'Unione europea nel passaggio dal non ratificato Trattato "costituzionale" al Trattato di Lisbona che, nonostante l'esito negativo del referendum popolare irlandese, si auspica possa comunque entrare in vigore se si riuscirà a trovare una soluzione giuridicamente accettabile tale da superare l'attuale blocco costituito dal ricordato risultato negativo del referendum.

La detta evoluzione viene affrontata dall'Autrice con specifico riguardo agli aspetti istituzionali ed organizzatori dell'Unione europea (Cap. I) e con riguardo specifico alla politica estera e di difesa dell'Unione, sempre in bilico tra metodo comunitario e metodo inter-governativo (Cap. II). La terza e ultima parte del Volume riguarda (Cap. III) la complessa problematica dei diritti e delle libertà fondamentali della persona nell'ambito della Comunità-Unione europea.

Appare manifesto come l'Autrice si sia prefisso un ambito di ricerca sicuramente impegnativo. I risultati della ricerca appaiono tuttavia certamente convincenti sia perché assistiti da argomentazioni coerenti e sia perché assistiti da numerosissimi riferimenti normativi e giurisprudenziali, oltre che da un vastissima bibliografia di riferimento che tiene conto anche dei più recenti orientamenti, in ordine agli argomenti trattati, della più significativa dottrina italiana e straniera.

L'indagine, che ha comportato un lungo periodo di riflessioni e di ricerche che trovano conferma, da un canto, nella maturazione del pensiero dell'Autrice e, d'altro canto, nella detta condivisibilità delle conclusioni e dei suggerimenti proposti, si articola, come detto, in tre Capitoli corrispondenti a tre parti generali: le Istituzioni, la politica estera e di difesa, i diritti umani.

La evoluzione delle Istituzioni comunitarie, come si determinerà nelle previsioni del Trattato di Lisbona, viene opportunamente affrontata nella prospettiva di una necessaria riforma democratica delle Istituzioni stesse. Ciò ha consentito all'Autrice una rivisitazione critica di due aspetti essenziali di tale problematica: innanzi tutto, l'annoso problema della non ancora risolta questione del "deficit democratico" della Comunità-Unione europea (che non può esser risolta surrogatoriamente attraverso una enfaticizzazione, a fini sostitutivi, del principio di legalità che certamente assiste il sistema della Comunità-Unione europea, per come garantito in modo preciso e puntuale dalla giurisprudenza della Corte di giustizia comunitaria; e si tratta di un aspetto problematico chiaramente percepito e criticamente affrontato dall'Autrice); quanto al secondo aspetto, si segnalano le considerazioni relative alla necessità di una evoluzione democratica della Comunità-Unione europea che, superando lo schema tradizionale di una democrazia rappresentativa (oggi storicamente poco rappresentativa), evolva in senso percepibilmente partecipativo. E ciò allo scopo di recuperare, da un canto, legittimità democratica al sistema (onde, sotto tale profilo, i due aspetti ora considerati appaiono strettamente connessi), attraverso un "recupero" della volontà popolare in rapporto agli atti decisionali soprattutto di natura normativa; e, d'altro canto, consenta un più efficace meccanismo di "governabilità" della complessiva e complessa struttura comunitaria, specificamente in considerazione dei problemi legati al recente allargamento che ha determinato quasi un raddoppio del precedente numero di Stati membri.

Particolare attenzione meritano, inoltre, le considerazioni dell'Autrice con riguardo al principio di attribuzione delle competenze e al principio di sussidiarietà. Anche a tale riguardo l'Autrice espone con mano sicura, con necessario approfondimento e con adeguata maturazione scientifica.

La politica estera e di difesa dell'Unione europea, che costituisce la politica specificamente considerata nel volume, nella trattazione svolta evidenzia gli scarsi progressi registrati e, dopo un necessario ed utile *excursus* storico, e con riguardo specifico alla politica di difesa, non si mancano di segnalare le note contraddizioni e incompatibilità (procedimentali e di interessi) nei rapporti tra l'Unione europea e la NATO, ancora presenti nelle previsioni del Trattato di Lisbona.

La terza ed ultima parte del volume che affronta il tema forse più complesso e problematico, concerne, come si è detto, la disciplina dei diritti umani nella Comunità–Unione europea.

Tale parte è introdotta da utili e approfondite considerazioni generali di carattere metodologico, oltre che da una ricognizione della giurisprudenza della Corte comunitaria con riguardo alle comuni tradizioni costituzionali degli Stati membri della Comunità–Unione europea, e con necessario riguardo alla Convenzione di Roma del 1950 (affrontandosi anche il complesso problema tecnico–giuridico di una eventuale adesione della Comunità–Unione europea al sistema convenzionale di Strasburgo). Il prosieguo della trattazione al riguardo non manca di tener conto delle conseguenze (anche di semplificazione giurisprudenziale nella attività della Corte comunitaria), conseguenti alla eventuale entrata in vigore del Trattato di Lisbona che comporterà, di conseguenza, l’acquisizione di valenza giuridica obbligatoria delle disposizioni contenute nella Carta di Nizza, peraltro sostanzialmente riprodottrici di quanto contenuto, soprattutto in materia di diritti civili e politici, nella Convenzione di Roma del 1950.

L’indagine si conclude con utili riflessioni relativamente al rapporto tra diritti umani e interventi umanitari, con specifico riguardo al principio di diritto internazionale che pone il divieto di ingerenza negli affari interni dello Stato.

La vasta indagine condotta da Anna Lucia Valvo si segnala, come già si è detto, per la accuratezza e profondità della ricerca e per il livello di maturazione raggiunto, indicativo di una sicura conoscenza del complessivo processo di integrazione tra gli Stati membri della Comunità–Unione europea nelle sue prospettazioni istituzionali e normative.

Il volume, che si segnala per i risultati significativi raggiunti, costituirà un utile punto di riferimento per ulteriori studi sugli argomenti in esso trattati.

Claudio Zanghì

Capitolo I

La riforma democratica delle istituzioni comunitarie

SOMMARIO: 1. *Introduzione* — 2. *Le Istituzioni comunitarie.* — 3. *Il Trattato “costituzionale” e il Trattato di Lisbona* — 4. *Il Consiglio europeo.* — 5. *La Commissione.* — 6. *Il Consiglio dell’Unione.* — 7. *Il Parlamento.* — 8. *La Corte di giustizia.* — 9. *Il deficit di democrazia.* — 10. *La possibile soluzione: un effettivo sistema di democrazia partecipativa.* — 11. *Il principio di attribuzione delle competenze.* — 12. *Il principio di sussidiarietà.* — 13. *Stati Uniti d’Europa.*

1. Introduzione

L’Unione europea mostra i sintomi evidenti di una grave depressione. Ripiegata su sé stessa, immobile in un’apparente situazione di irreversibile ristagno, non sembra volere o poter uscire dalla condizione di inevitabile declino in cui si trova dopo il clamoroso fallimento del Trattato “costituzionale” che dopo esser stato firmato a Roma il 29 ottobre 2004, è stato inesorabilmente abbandonato al suo destino in seguito all’esito negativo dei referenda francese e olandese.

La vicenda è dunque finita nonostante ben 18 Stati membri avessero ratificato il Trattato “costituzionale” e avessero ogni legittima aspettativa a che il Trattato fosse entrato in vigore.

Ci si riferisce, ovviamente, alle deludenti conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles del 21–23 giugno 2007 che ha visto definitivamente seppellire il testo del Trattato *costituzionale* e delegare ad una ennesima Conferenza intergovernativa la revisione dei Trattati attualmente in vigore.

Certo, dopo i clangori di buccine che avevano accompagnato la “Convenzione” di Bruxelles, è davvero inquietante assistere al declino

della classe politica *europèa* che dopo gli importanti risultati raggiunti nell'arco di un cinquantennio sembrerebbe, oggi, aver rinunciato ad una più effettiva integrazione politica fra gli Stati membri per dare spazio ad improbabili rivendicazioni e istanze di carattere individualistico.

Paradossalmente, oggi, a cinquant'anni dalla firma dei Trattati di Roma, gli Stati membri dell'Unione europea sembrano essere sempre più gelosi delle loro prerogative sovrane e i cittadini *europèi*, come da ultimo ha dimostrato l'esito negativo del referendum irlandese del 13 giugno 2008, appaiono sempre più lontani dalle Istituzioni dell'Unione europea e dall'idea di una Europa unita: il che solo apparentemente rappresenta una manifestazione dell'inesistenza di un sentimento di comune appartenenza, anche politica.

D'altra parte, se è vero che le contraddizioni sono immanenti alla struttura stessa dell'Unione europea e se è pur vero che il processo di integrazione è già stato caratterizzato da fasi alterne di crisi e di rilancio, è altrettanto vero che la pericolosa situazione di stallo in cui si trova in questo momento la UE rende il processo di integrazione sempre più inconsapevole vittima dell'incoerenza politica dei governi europei.

E questa situazione di stagnante deriva dipende esclusivamente dalle ambigue e contraddittorie posizioni assunte dai vari esponenti della politica europea e, ancor più, dall'ormai ingiustificato attaccamento degli Stati membri ad anacronistici egoismi nazionali.

Gli Stati membri, infatti, pur consapevoli della inevitabile necessità di nuove e più strette forme di integrazione ripropongono, tuttavia, lo stereotipo del modello intergovernativo che, inevitabilmente, determina il mantenimento della attuale situazione e del mal funzionamento dell'Unione europea.

L'Europa appare sgomenta dinanzi a sé stessa; spaventata dalle sfide che inevitabilmente deve affrontare per fornire le dovute risposte ai cittadini *europèi*, innanzi tutto, e, perché no?, anche al mondo intero.

Il mondo ha bisogno dell'Europa; ha bisogno di un'Europa più integrata e più democratica che si ponga come possibile alternativa e potenziale soluzione ai problemi originati dal mondo, per così dire, *globalizzato*.

Ma di fronte alle mutate esigenze imposte dallo scenario politico e giuridico internazionale, gli Stati membri hanno risposto con una nuova Conferenza intergovernativa e si è passati da un testo elaborato da una "Convenzione" da un consesso, cioè, cui erano stati invitati a partecipa-

re anche i membri dei Parlamenti nazionali nel vano tentativo di render — sia pur in via mediata — partecipi alla modifica dei Trattati anche i cittadini *europei*, ad un testo sostanzialmente elaborato dal Consiglio europeo e poi approvato in sede di Conferenza intergovernativa.

E se, da un canto, è vero che questo è il metodo previsto dal Trattato ed è in sede di CIG che è stato approvato (e modificato) il testo del Trattato *costituzionale* elaborato dalla “Convenzione” di Bruxelles, d’altro canto va riconosciuto che il metodo “convenzionale” poteva anche costituire un passo innanzi verso una sia pur minima soluzione del *deficit* democratico. Per non tacer del fatto che il metodo “convenzionale” aveva comunque prodotto buoni risultati in termini di trasparenza e coinvolgimento di chiunque avesse avuto interesse a conoscere gli atti prodotti durante lo svolgimento dei lavori.

Quanto al problema del *deficit* democratico relativo al rapporto tra la volontà popolare e la legittimazione democratica dell’esercizio delle diverse competenze attribuite alle Istituzioni e agli organi del sistema comunitario, e che rende viziato il fondamento stesso della legittimità delle Istituzioni comunitarie, questo sarà oggetto di trattazione specifica nella parte relativa al Parlamento europeo; ma non solo.

L’Unione europea si trova imbrigliata in logiche strumentali e in interessi di potere che le impediscono di andare avanti; tuttavia, dopo l’ultima ondata di adesioni che ha portato l’Unione e la Comunità europea a ben 27 Stati membri, si rende più che mai necessaria l’individuazione di nuove strategie e di nuovi “meccanismi” che possano condurre ad una effettiva integrazione politica fra gli Stati membri.

Occorre, dunque, sbarrare il passo alla resa e compiere azioni estreme per individuare differenti logiche politiche e giuridiche che non ammettano alternative di circostanza e non si pieghino agli interessi particolari degli Stati.

Pur con un atteggiamento critico su quanto fino ad oggi è stato realizzato in merito ad una effettiva integrazione politica non si può, tuttavia, disconoscere la assoluta urgenza e necessità della individuazione di nuove e più idonee formule da adottare all’esito dell’avvenuto allargamento e ai fini di un più efficace funzionamento dell’Unione europea.

In considerazione dell’attuale scenario geopolitico, infatti, è innegabile che gli Stati nazionali individualmente e singolarmente considerati incidono e condizionano il processo di integrazione politica, ma

occorre anche considerare che la “globalizzazione”, fenomeno tanto astratto quanto constatabile e concreto, ha contribuito in maniera indubbia ad aumentare le esigenze di collaborazione e di cooperazione fra gli Stati. E sebbene l’approccio metodologico del giurista si svolga soprattutto sul piano normativo e appaia facilmente intuibile che, benché il diritto si adatti e si modelli in funzione delle contingenze economiche e politiche, non sempre le scelte politiche risultano coerenti con le linee tracciate dalla prassi giuridica in generale e internazionale in particolare. Con la conseguenza che con sempre maggior frequenza l’impianto giuridico risulta essere strumentalmente “adattato” alle convenienze di carattere politico del momento.

Sul Trattato “costituzionale” sono stati versati fiumi di inchiostro; adesso non resta che aspettare quali saranno le conseguenze della mancata ratifica del Trattato di Lisbona da parte dell’Irlanda. All’analisi (e alla critica) delle norme contenute nel Trattato firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007 è anche dedicato il presente studio.

2. Le Istituzioni comunitarie

La trattazione, sia pur senza alcuna pretesa di completezza, delle Istituzioni comunitarie non può, ovviamente, prescindere da una comparazione fra i Trattati attualmente in vigore, da una parte, e il Trattato di Lisbona¹, dall’altra, oltre che da qualche necessario rife-

¹ Il Trattato di Lisbona, firmato il 13 dicembre 2007, ha subito una battuta d’arresto nel processo di ratifica da parte dell’Irlanda che in occasione del referendum popolare tenutosi il 13 giugno 2008 ha bocciato il Trattato. Gli Stati che hanno già completato il processo di ratifica sono: l’Ungheria che ha approvato il Trattato appena quattro giorni dopo la firma il 17 dicembre 2007 e ha provveduto a depositare lo strumento di ratifica in data 6 febbraio 2008; Malta che ha approvato il Trattato il 29 gennaio 2008 e ha depositato lo strumento di ratifica anch’essa il 6 febbraio 2008; la Francia che ha approvato il Trattato in data 7 febbraio e depositato lo strumento di ratifica il successivo 14 febbraio 2008; la Romania che ha approvato il Trattato in data 4 febbraio 2008 e ha depositato lo strumento di ratifica l’11 marzo successivo; la Slovenia e la Bulgaria che hanno approvato rispettivamente in data 29 gennaio e 21 marzo 2008 e provveduto a depositare lo strumento di ratifica rispettivamente in data 24 e 28 aprile; l’Austria e la Danimarca che hanno approvato entrambe il Trattato in data 24 aprile e depositato lo strumento di ratifica rispettivamente il 13 e il 29 maggio successivo; la Lettonia che ha approvato il Trattato l’8 maggio 2008 e depositato lo strumento di ratifica il 16 giugno 2008; il Portogallo che ha approvato il Trattato in data 23 aprile e depositato lo strumento di ratifica il successivo 17 giugno e la Slovacchia che ha approvato il Trattato in data 10 aprile 2008 e